



Souvenir

Stenopeiche di Veronica Romitelli

ART Side  MYO.NECTBOOK

Souvenir

Stenopeiche di Veronica Romitelli

SOUVENIR: gentile, francese, superficiale, patetico, antico, kitsch, piccolo, barocco, inutile e polveroso.

Il SOUVENIR è ricordo per eccellenza, richiamo assoluto a momenti vissuti, bei luoghi, regali e vacanze.

Il SOUVENIR può essere di ogni genere, credo che non faccia parte della sola oggettistica commerciale, ma che si possa includere anche in quel mondo di oggetti inutili/preziosi di cui ci circondiamo e a cui a volte solo noi sappiamo dare un senso.

I SOUVENIR alle volte ci rimandano alle case dei nonni, evocando un sentimento lontano dalla contemporaneità, così veloce e high tech, altre volte esasperati e tra lucine e diavolerie "made in China" ci ipnotizzano.

I SOUVENIR sono ninnoli, spesso molto fragili e delicati, cartoline, foto e quant'altro di più vicino alla memoria, cassette che aprono altri cassette.

Il SOUVENIR è essenzialmente Sentimentale.

Fra le tante definizioni di Fotografia, la meno acclarata e al tempo stesso la più importante, è quella di "chiave della memoria". Niente come la Fotografia è in grado di aprire i meccanismi dei nostri archivi mentali e di scatenare le giuste sinapsi, per farci richiamare, evocare e rivivere eventi, momenti, emozioni.

Purtroppo quasi nessuno si preoccupa di dover ricordare, di tramandare a sé stesso e agli altri, aspetti specifici della propria esistenza, attraverso la registrazione fotografica di ambienti, oggetti e situazioni, tranne che per le classiche vacanze, compleanni e ricorrenze, non certo esemplificativi del proprio stile di vita, della quotidianità, dei cambiamenti ai quali vogliamo o dobbiamo sottostare.

Scopriamo, invece, in questo progetto, in questa ricerca di Veronica, che abbiamo accompagnato con grande soddisfazione, una splendida sensibilità verso oggetti e aspetti quasi minimalisti, ma evocatrici di attimi, di sensazioni, di emozioni, di pensieri reconditi portati in evidenza nel suo essere oggi, che obbligatoriamente verrà modificato nel tempo e proprio per questo così importanti per "ricordare", per confrontarsi sulla sua evoluzione, per costruire e ri-costruire il suo percorso.

Con questo lavoro, Veronica riuscirà quasi certamente a rimanere “giovane” per decenni, le basterà rituffarsi in queste sue meditazioni, in questi suoi “souvenir”, in queste lunghe pose, a volte pensate a volte semplicemente intuite, per ritrovare i suoi vent'anni, i suoi affetti, anche le sue delusioni e sofferenze certo, ma sempre sé stessa, senza barriere temporali, senza farsi avvolgere dall'oblio, sempre alla ricerca del domani, ma ben ancorata al suo passato, costruendo giorno per giorno la sua felicità.

Ed è quello che auguro di raggiungere a Veronica e a tutti quelli che, partendo da queste immagini, riusciranno ad avviare il proprio percorso di documentazione, utilizzando la Fotografia quale potente strumento non già di denuncia, invenzione o scoperta, ma semplicemente di “memoria” del proprio essere, del proprio vivere, del proprio divenire.

Brava Veronica, continua così!

Beppe Bolchi

Per lungo tempo, in silenzio, hanno abbellito mensole e tavolini regalando piccoli sogni e osservando la vita che girava intorno a loro, giorno dopo giorno. Accudite, spolverate, magari protette da piccole vetrinette, erano presenze gradite, da rimirare di tanto in tanto. Ma un triste giorno vennero considerate cose di nessun conto e cacciate di casa come diseredate. A chi mai poteva ancora interessare un leoncino di ceramica fuori moda e per di più con una zampa rotta e incollata? O un galletto di stoffa ridicolo e ciancicato dal tempo? Sia come sia il loro destino era segnato: al massimo avrebbero trovato posto sulla bancarella di quei robivecchi che si aggirano di mercatino in mercatino pur di vendere qualcosa. Non sappiamo quanto tempo questi oggettini sconosciuti vagarono per l'Italia e magari per l'Europa, ma di certo un giorno una fanciulla li vide, o per meglio dire li incontrò. Già, perché Veronica Romitelli non si limitò a guardarli e non si chiese nemmeno se erano belli o brutti. Il galletto di stoffa le sembrava guardare nel vuoto alla ricerca di un amore perduto, il leoncino la fissava come una sfinge enigmatica e interrogativa... (come lei stessa racconta nei brevi testi che accompagnano le immagini). Le era impossibile lasciarli lì, così soli e smarriti, dopo che le avevano rivolto il loro sguardo un po' triste.

Così decise di portarli a casa sua e di trovare anche per loro un posticino accanto a decine di altri piccoli oggetti, magari raccolti su una spiaggia o ricevuti in dono da amici e parenti. Presto si accorse però che il suo gesto, per quanto amorevole, non sarebbe bastato a restituire a queste umili cose la vita che lei aveva visto nei loro sguardi di cianfrusaglie abbandonate.

No, non era sufficiente. Forse, da piccola, lei si era incantata leggendo le fiabe di Hans Christian Andersen, dove soldatini di stagno o scampoli di stoffa si trasformavano in personaggi animati, capaci di sprigionare guizzi di inattesa felicità.

Forse sognava di riuscire a far riemergere le loro storie silenziose, ritrovando in essi una traccia di vitalità nascosta; forse si augurava che anche altri potessero ritrovare in loro una sorta di voce, un qualcosa che li facesse amare.

Veronica guarda e riguarda le sue fragili creature ritrovate, le rigira tra le mani, le sfiora leggera. Poi le sistema in piccoli angoli della cucina o della camera da letto, costruendo per loro minuscoli e affettuosi teatrini. Ed ecco che la statuetta di una ballerina davanti a un ventaglio sembra ritrovare il suo perduto slancio danzante; ecco i soldatini che accanto a una forbice paiono muoversi senza volersi far notare... Come se ognuno di loro avesse una piccola storia da raccontare.

Veronica studia le luci: crea intorno ad alcuni di loro un'ombra soffusa, preferisce per altri un'oscurità un po' inquietante. Poi decide di fotografare i suoi semplici oggetti con uno strumento a propria volta fuori moda come loro: una scatola dotata di foro stenopeico, un aggeggio cioè talmente vecchiotto da non poter far altro che impressionare le sue polaroid in modo assai poco dettagliato. Per giunta Veronica deve provare e riprovare:

non può infatti guardare in un mirino e l'esposimetro serve a ben poco. Così le immagini le vengono ora troppo chiare, ora troppo scure, mentre altre volte l'inquadratura non è precisa. Ma non importa: lei vuole prendersi cura dei suoi oggetti e ama stare con loro. Non ha fretta e il tempo può trascorrere ora dopo ora tra un tentativo e l'altro. Del resto, non le preme ottenere immagini troppo precise e analitiche: un eccesso di dettagli finirebbe infatti per suggerire che ogni determinato oggetto si presenta in un modo tutto suo, e che ciascuno ha l'ambizione di distinguersi dai suoi compagni. No, lei non vuole isolare e differenziare le cose le une dalle altre, ma avvolgerle in un'atmosfera, in una tonalità comune che le apra vicendevolmente, le relazioni tra loro. Nessun particolare deve spiccare a scapito di altri, nulla deve mirare ad attirare forzatamente l'attenzione su di sé. Le sue immagini, infatti, sembrano volersi nutrire solo di allusioni, di leggere risonanze.

Veronica non desidera nemmeno darsi le arie di chi vede le cose con chiarezza, di chi sa sempre quale sia l'inquadratura migliore: il suo è una sorta di sguardo-non-sguardo, lo si direbbe un modo di osservare più vicino al sentire, al toccare, all'accudire, che non al vedere. Anche le frasi che accompagnano le immagini non risultano vere e proprie narrazioni: si presentano semmai come bisbigli evocativi e un po' timidi. Che si tratti di parole o immagini, i toni alti e invadenti non le piacciono, li sente aggressivi, sbagliati.

Non vuole realizzare opere che si impongano con prepotenza. Grandi esattamente come una piccola polaroid, le sue fotografie invitano ad essere osservate con amorevolezza, con attenzione leggera e delicata. Si tratta di lavori che sembrano voler stare in un palmo di mano proprio come le umili cose da lei raccolte e salvate. Così, contemplando queste immagini, abbiamo l'impressione di poter ascoltare le minime storie che questi oggetti di nessun conto hanno da raccontarci: logore, dimenticate suppellettili che, grazie a Veronica, hanno acquisito una nuova minuscola vita, hanno ricominciato a far riudire la loro flebile voce fatta di ricordi e oblii, vitalità e silenzi.

Gigliola Foschi



La notai e la scelsi in un batter d'occhio; secondo scaffale in alto a destra.
Vicino a lei altre due porcellane: un pagliaccetto e una ballerina.



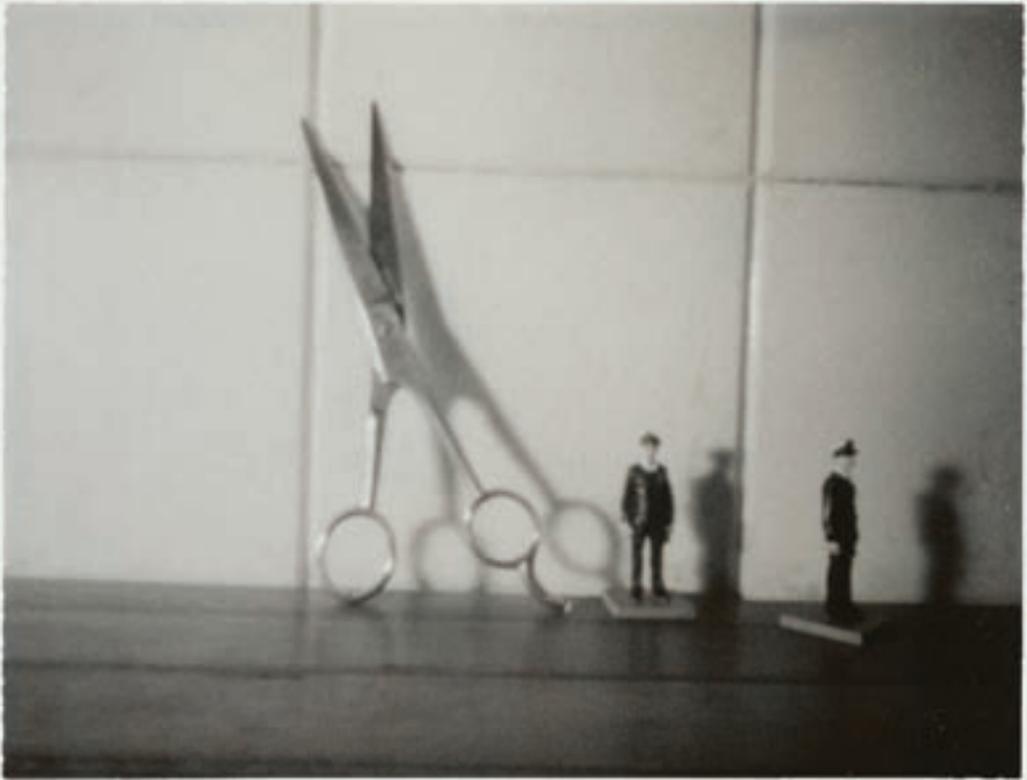
A stylized, high-contrast illustration of a plant. The background is solid black. On the left, there are several large, green, elongated leaves with prominent veins, some showing reddish-orange streaks. On the right, there is a large, complex, reddish-pink structure that resembles a flower or a seed pod, with intricate, layered textures and some white highlights. The overall style is graphic and somewhat abstract, reminiscent of a woodcut or a digital illustration with a limited color palette.

Mi chiese cortesemente
di cosa avessi bisogno,
le indicai il ventaglio
dietro la specchiera,
dopodichè mi commossi.



Li guardavo di tanto
in tanto senza farmi
notare e potrei
giurarlo anche ora,
che più di una volta
li ho visti muoversi,
minuscoli spostamenti.







Tre fiori rosa arancio di medie dimensioni + oggetto di metallo cromato in spazio chiaro e vuoto. Ricerca sulla neutralità costruita.





57 forbici per vari utilizzi
di piccole, medie e grandi
dimensioni sparpagliate
casualmente sul tavolo.
La stella di Stoccarda
illuminava lo Spazio.





4:30 am la luce della
stanza si era fatta rara
e le cose cominciarono a
scompare.



Nel 1998 zia Rita tornò da
 Lourdes con un souvenir.
 É sempre in camera, sul comò,
 assieme ad una montagna di
 altre cose.







Aria + spazio bianco = tot. oggetti di varia specie.
Ricerca sulla teoria delle ombre.





Quell' estate trovai sul lungo
mare vicino agli scogli una
conchiglia mostruosamente
grande e cinque monete di
rame. Fortunatamente arrivai
prima di chiunque altro.





Due giorni e qualcosa di più per scrivergli quella lettera e ancora mi stupisco del coraggio che trovai per dirglielo.



Di quel momento ricordo solo che mi girò vorticosamente la testa,
l'ultimo battito d'occhi e poi caddi.







Lo trovai davvero ridicolo
come uccello e questo mi
convinse a comprarlo.





Musica varia e antica
+ ambiente completamente
sterile. Ricerca cosmica della
serenità.



A close-up photograph of a large, vibrant red lily flower. The petals are a deep, saturated red with some lighter, almost white, variegated patterns near the base. The flower is in full bloom, with its long, trumpet-shaped corolla flaring out. Several large, green, lanceolate leaves are visible, some showing signs of being eaten, with small holes and some reddish-brown staining. The background is a solid, dark color, possibly black or very dark brown, which makes the colors of the flower and leaves stand out sharply. The lighting is dramatic, highlighting the texture of the petals and the veins on the leaves.

Ci fissava tutti come fosse una
sfinge. Solo io e mia sorella siamo
a conoscenza che la zampa
anteriore è stata incollata (con
cura) in seguito ad uno sciocco
incidente.





Boris mi regalò
quell'eclettico porta
candele per la mia
festa di laurea. Mi
accorsi subito che
aveva molta classe.





Nove Giugno 2008, 10:45 pm - in cucina c'era una tensione misteriosa e inquietante.
Non fu un sogno.





La sera sotto il
vaso di tulipani blu
nascondevo sempre le
parole chiave per il
giorno dopo, di
solito con inchiostro
lilla su carta verde
chiaro, si trattava
di semplice
ritualità.





Omaggio # cerimonia: bomboniera della comunione di mio cugino Nicola.
Esemplare 1 di 6000.



Un frutto così minuscolo da sembrare finto. Sulla piccola foglia verde una vera macchia che lo riporta alla realtà.









I racconti
di uno spennuto:

The image features a dense, colorful floral composition. The background is a solid, deep black. Overlaid on this are various botanical elements rendered in a painterly, almost stained-glass style. Dominating the center and right are large, multi-petaled flowers in shades of bright red, orange, and magenta. Some petals have a yellowish-green center. To the left and bottom, there are large, dark green leaves with prominent veins. In the upper left corner, there are smaller, more delicate floral or leaf-like structures in shades of green and yellow. The overall effect is one of high contrast and vibrant, saturated colors.



The image features a high-contrast, stylized illustration of a plant against a black background. On the left, there are several long, green, pointed leaves with visible veins and some reddish-orange streaks. On the right, a large, fleshy, red structure, possibly a flower or a seed pod, is shown in a cross-section or open state, revealing internal white and pinkish details. The overall style is graphic and somewhat abstract, with a focus on color and form.

...Il fatto è che
quel volatile
colorato si spostava
davanti ai miei
occhi senza logica.







...guardava nel vuoto
e non la trovava.







Era in amore e
stava impazzendo.





Cip trip crip t t t
frit frit frit frit...
r r R r...



The image features a collection of stylized, colorful floral and leaf-like shapes. The colors are primarily bright red, orange, and yellow, with some green and purple accents. The shapes are layered and overlapping, creating a sense of depth and movement. The background is a solid, deep black, which makes the vibrant colors stand out sharply. The overall style is reminiscent of a collage or a digital painting with a high-contrast, almost neon-like quality.

R prrrr prrrr
ciipppp e poi vidi
che si allontanò.





punto.



■ ■ ■ ISTITUTO ITALIANO DI FOTOGRAFIA

Istituto Italiano di Fotografia, da quattordici anni presente nel panorama della formazione professionale, costituisce un punto di riferimento per i nuovi talenti della fotografia e per professionisti già affermati. I programmi didattici vengono costantemente aggiornati ed affiancati a eventi e a collaborazioni con il mondo della produzione. Un obiettivo preciso: insegnare il linguaggio fotografico per formare professionisti in grado di esprimere il proprio stile.

Direttore: Maurizio Cavalli
Responsabile Art Side: Andrea Beltrame
Relazioni esterne: Patrizia Arcadi

ART Side  PROJECT BOOK

Istituto Italiano di Fotografia, con la sezione Art Side, ha deciso di valorizzare ulteriormente i propri fotografi di maggior talento. Nasce così Project Book, una serie di pubblicazioni che accolgono i progetti più visionari, più coerenti, più originali. Gli autori sono stati invitati a occuparsi di ogni aspetto del libro, dall' editing all' impaginazione, con la preziosa collaborazione di Sabrina Rubetti, apprezzata graphic designer. Un nuovo spazio fortemente voluto da chi offre un percorso capace di far emergere lo stile personale. Una vetrina per chi è ancora alla ricerca di occasioni per stupirsi.



Veronica Romitelli, diplomata all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 2007, ha frequentato l'anno accademico 2005/2006 alla Facultad de Bellas Artes UCM di Madrid.

Attualmente iscritta all' Istituto Italiano di Fotografia a Milano. Vive e lavora tra Milano e Bologna.

Per contatti: veronicaromitelli@yahoo.it

Negli ultimi anni ha partecipato a diverse esposizioni, tra cui:
Lastminute.bo (Museo Laboratorio di Arte Contemporanea dell'Università
La Sapienza - Roma),
Isola della Poesia, collaborazione con il progetto per la Sezione
Speciale della 51° Edizione della Biennale di Venezia (Venezia),
Pensiero femminile (Chiesa di Bigliolo - Bigliolo, MS),
Isola altrove (Galleria Il Triangolo - Cremona),
Opera al nero (Mole Vanvitelliana - Ancona),
Premio Campigna (Galleria d'Arte Contemporanea Vero Stoppioni - Santa Sofia, FC),
Pleno Extraordinario, Festival di performance e poesia sperimentale
(Asamblea de Extremadura - Merida, Spagna),
A Certain form of heaven (Associazione Culturale Amnesiac Arts - Potenza),
Sister Morphine (Galleria Neon-La Fabbrica del Vapore - Milano),
Estampa (Fiera d'Arte Contemporanea - Madrid, Spagna),
Premio Nazionale delle Arti (Accademia di Belle Arti - Bologna),
Lecture in mostra (Accademia di Belle Arti - Bologna),
Get your flee-flaps out! (Cento Polivalente Villa Serena - Bologna),
DIN A-3 = 297x420 colectiva de dibujo (Galleria Estampa - Madrid, Spagna),
I want to be (Associazione Culturale Civico 32 - Bologna),
Venti di Erasmus (Darsena - Rimini),
Doppia personale-Niente di personale (Galleria Room Arte Contemporanea - Milano).
Collabora con la rivista d'arte spagnola «*La mas bella*».
Acquisizione dell'opera *Veronica si fa bella* (Moleskine) da parte della
Fondazione Antonio Peréz, Collezione Permanente del Museo San Clemente,
Cuenca, Spagna.

Finito di stampare Novembre 2008. Tutti i diritti riservati.
Printed in Italy, November 2008. All rights reserved.
© Photographs: Veronica Romitelli



■ ■ ■ ISTITUTO ITALIANO DI FOTOGRAFIA

Via G. Bugatti, 3 20144 Milano • www.istitutoitalianodifotografia.it